

SANITÀ. In ballo ci sono 150 milioni di euro di rimborsi, ritenuti illegittimi, che i laboratori dovranno restituire alla Regione. Sono circa 600 le strutture interessate

Borsellino: obbligati a far pagare i centri analisi

● L'assessore replica così ai medici che annunciavano ricorso. «Le sentenze sono chiare e noi siamo obbligati a rispettarle»

Nel 2013 una sentenza del Cga ha stabilito che il tariffario applicato ai laboratori di analisi convenzionati andava rivisto. Adesso lo scontro con la Regione è legato alla retroattività della sentenza.

Riccardo Vesco

●●● «L'amministrazione regionale non sta facendo altro che rispettare delle sentenze»: l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, interviene così nella polemica con i laboratori di analisi sui 150 milioni di euro di rimborsi illegittimi che i centri medici dovranno restituire alla Regione. «Le sentenze sono chiare - spiega la Borsellino - e siamo obbligati a rispettarle».

È scontro aperto, insomma, tra i laboratori di analisi convenzionati, che ricevono trasferimenti dalla Regione in base alle prestazioni effettuate, e il governo. L'assessorato alla Salute ha disposto nuovamente, al termine di una lunga querelle giudiziaria, la restituzione di 150 milioni di euro di rimborsi che le strutture si-

ciliane hanno incassato illegittimamente tra il 2007 e il 2012. E i sindacati hanno risposto in maniera dura, con un comunicato stampa diffuso dalla Fenasp che è stato giudicato offensivo dall'assessorato e dal dipartimento guidato da Salvatore Sammartano. «Definire una forma di pizzo la restituzione di somme che secondo la giustizia amministrativa spettano alla Regione - dicono dagli uffici - è davvero insensato».

In particolare sono circa 600 le strutture che in questi cinque anni hanno beneficiato di un tariffario regionale più favorevole. Nel 2013, però, è arrivata una sentenza del Cga che ha chiuso la lunga querelle stabilendo che il tariffario che andava applicato era un altro, meno favorevole ai laboratori, che dunque hanno incassato più del dovuto. Per cui la parte in eccesso, quantificata in quasi 150 milioni, andrà restituita alle Aziende sanitarie. Nel frattempo, di recente è entrato in vigore un altro tariffario che ha tagliato ulteriormente i rimborsi ai laboratori accreditati, che non solo dovranno restituire le somme, ma potranno contare



L'assessore regionale alla Salute Lucia Borsellino

su incassi ridotti. «Così vogliono farci chiudere tutti» ha detto Mimmo Marasà, alla guida del comitato intersindacale che ha portato avanti la battaglia con la Regione.

Ma dal dipartimento della Pianificazione strategica della Sanità spiegano che «quando nel 2007 l'ex assessore Lagalla sospese il tariffario in vigore dopo un ricorso alla giustizia amministrativa, stabilì in sostanza che la Regione, se in futuro avesse avuto ragione, avrebbe potuto recuperare le somme rimborsate in eccesso». Come dire, i laboratori sapevano che avrebbero potuto perdere la battaglia giudiziaria e dovendo quindi restituire le somme.

Di recente, un parere dell'Avvocatura dello Stato ha suggerito alla Regione la possibilità di siglare accordi con le strutture sanitarie accreditate per ottenere subito i crediti vantati applicando uno sconto. Ma in una direttiva alle Asp, il dirigente Sammartano ha chiarito che ogni decisione sui possibili transazioni spetta solo alle Aziende sanitarie e non alla Regione, perché altrimenti «si determinerebbe un'indebita ingerenza

nell'autonomia e responsabilità gestionale delle aziende, non trasferibile ad altri soggetti». Per cui eventuali transazioni potranno avvenire solo in una seconda fase: «Sul piano gestionale - assicura l'assessore Borsellino - troveremo le soluzioni più adeguate perché i passaggi avvengano nel modo più sostenibile possibile». L'assessore respinge poi ogni critica sulla mancanza di dialogo coi sindacati: «Il parere dell'Avvocatura - chiarisce Borsellino - è un'ulteriore prova del nostro tentativo di portare avanti un confronto che in questi anni è stato serrato. E la decisione di chiedere ora alle Asp di recuperare le somme rimborso, arriva al termine di un lungo percorso durante il quale il governo ha provato in tutti i modi di trovare soluzioni alternative. Ma adesso la sentenza del Cga ci chiede di agire e chiedere la restituzione delle somme. Ritengo sia pretestuoso dire che è l'assessorato ad aver sbagliato. C'è una sentenza che stabilisce responsabilità su un tariffario adottato prima del nostro mandato, e noi non possiamo fare diversamente». (*RIVE*)

IL CASO. Da lunedì i dipendenti potrebbero essere in servizio, ma secondo i sindacati ci sono dubbi sui tempi. Parole dure di Gabrielli: a casa quelli che non fanno nulla

Sì alla campagna antincendio, i forestali al lavoro

●●● Si sblocca la situazione per 6.900 forestali. La pubblicazione oggi in Gazzetta Ufficiale della Finanziaria bis dà il via libera alla campagna antincendio: la Regione prevede che già da lunedì i lavoratori possano essere in servizio ma la Uil avanza dubbi sui tempi. E mentre il Prefetto di Trapani chiede l'intervento dell'Esercito il capo della Protezione civile Franco Gabrielli si dice d'accordo sul «mandare a casa i forestali che non fanno nulla».

Dopo un incontro con i sindacati, gli assessori Mariarita Sgarlata (Ambiente) e Paolo Ezechia Reale (Agricoltura) annunciano che l'avvio al lavoro «avverrà a partire da lunedì mattina nel rispetto delle norme di legge che prevedono il possesso dei requisiti sanitari e dei presidi di tutela personale» e annunciano un tavolo permanente per monitorare la situazione.

Ma proprio le visite mediche e le at-

trezzature da fornire agli operai potrebbero, secondo la Uil, allungare i tempi. «C'è da superare queste due questioni - dice Gaetano Pensabene, segretario generale della Uila - : in molte province i lavoratori devono sottoporsi alle visite mediche e mancano tute, caschi e tutto ciò che è necessario. Si rischia di partire a metà luglio. Lunedì avremo un nuovo incontro». Un esercito di quasi 25 mila lavoratori, poco più di 1.300 quelli a tempo indeterminato. Le squadre antincendio (circa 7 mila appunto) saranno avviate al lavoro grazie ai 18 milioni stanziati dal governo con la Finanziaria bis. Con la stessa manovra alla campagna antincendio sono stati destinati altri 14 milioni che non sono però immediatamente disponibili: si tratta dei fondi (100 milioni in tutto) che il governo incassa dalle maxi aliquote Irpef e Irap, destinate a coprire i buchi della sanità e che oggi la Regione conta



Il capo della protezione civile Franco Gabrielli

di risparmiare in questo settore. Some che saranno liberate a metà luglio, con la certificazione del Ministero della Sanità All'appello mancano ancora i lavoratori destinati alla manutenzione: si tratta di 4.200 centocinquantunisti, 3.800 centounisti, oltre 8.500 settantottisti. I primi hanno effettuato parte delle loro giornate di lavoro, ne mancano 51 da finanziare attraverso i fondi destinati al Dipartimento con la manovra di gennaio. I centunisti devono ancora effettuare 26 giornate di lavoro, a loro sono destinati altri 6 milioni dei risparmi in sanità (ancora dunque vincolati dalla certificazione). Fermi invece fino all'assestamento di bilancio i settantottisti, avviati probabilmente a settembre.

Sui forestali e sulla «malapolitica» punta l'indice Franco Gabrielli, capo della Protezione civile. Intervistato da Radio Capital, alla domanda «sarebbe-

ro da mandare a casa i forestali che non fanno nulla?», ha risposto: «Sono pienamente d'accordo». Per Gabrielli situazioni come quelle della Sicilia e della Calabria sono «l'esito di comportamenti nei quali la politica ha trovato consenso, collocando persone in contenitori che, lungi dal servire a qualcosa, sono un peso per la finanza pubblica e non svolgono la funzione a cui sono preposti». «Stupisce - ha aggiunto Gabrielli - che Regioni che sono dotate di eserciti di forestali siano quelle nelle quali il fenomeno ha un incremento». Replica la Flai Cgil, secondo Salvatore Tripi Gabrielli parla «senza conoscere gli argomenti su cui non esita a sparare giudizi». «A casa - aggiunge - dovrebbero essere mandati i responsabili di tale situazione e mi riferisco alla politica siciliana». Intanto dopo gli incendi che nei giorni scorsi hanno distrutto 40 ettari a Monte Erice, il prefetto di Trapani, Leopoldo Falco, accogliendo la sollecitazione di alcuni sindaci, è pronto a chiedere l'intervento dell'Esercito per pattugliare le zone maggiormente a rischio. (*STEGI*) STEFANIA GIUFFRÈ

IL MARE È LA GUARDIA COSTIERA



TeleGiornale di Sicilia



MEDIA & COMMUNICATION





1530
GUARDIA COSTIERA



GUARDIA COSTIERA

Ogni Venerdì e Sabato
dopo i notiziari
delle 13.50 e delle 20.20